

in collaborazione con



THE ETHIOPIAN WAY

Progetto fotografico di Matteo Guzzini

Mostra a cura di Denis Curti

Inaugurazione 7 Dicembre 2019 ore 17.30

La mostra è aperta fino al 28 Febbraio 2020

Le Cantine del Bramante - Loreto



Vedere la vita; vedere il mondo,
vedere le opere dell'uomo, i suoi quadri,
i suoi monumenti, le sue scoperte;
scoprire cose lontane migliaia di chilometri,
come nascoste dietro i muri e dentro le stanze;
vedere le donne che gli uomini amano
e molti bambini;
vedere e provarne gioia;
vedere e stupire;
vedere ed esserne arricchiti [...]

Henry Luce

Denis Curti

L'intimità di un reportage consapevole

Acqua e trasparenza

Fotografo atipico e curioso. Appassionato della vita e capace di rifuggire da qualsiasi categoria. E' così che Matteo Guzzini manifesta il suo interesse per la storia nel corso del suo svolgimento. Da vero narratore, non sceglie uno specifico campo d'indagine ma segue l'onda di un'emozione che spesso ha a che fare con il destino e, ancora una volta, lo ritroviamo story teller nell'immenso continente africano.

In questo contesto di grandi contraddizioni e altrettanto enormi bellezze, Matteo Guzzini sembra voler aprire i confini della fotografia documentaria, facendosi trasparente e annullando i pregiudizi. Ed è su queste basi che può prendere forma un reportage capace di restituire la sua passione per i rapporti e le relazioni umane.

E così il suo sguardo, pur partendo dal vissuto quotidiano e dalla conoscenza diretta dei luoghi e delle popolazioni, porta l'ordine dei racconti verso scenari di più ampio orizzonte. "The etiopian way", progetto fotografico che rientra nella più ampia cornice di "African Heroes", ne è l'esempio più calzante e immediato.

"Durante il mio soggiorno in Etiopia – scrive Matteo Guzzini - sono rimasto profondamente colpito dal fatto che, contrariamente a quanto accade nella maggior parte del resto del mondo, musulmani e cristiani danno vita ad una convivenza straordinaria che si sublima con matrimoni incrociati dove gli sposi spesso mantengono la propria fede e ai figli, una volta cresciuti, è lasciato libero arbitrio nello scegliere il proprio credo".

Viaggiando in Etiopia per lunghi e intensi periodi, l'autore ha vissuto un'esperienza privata, arricchita dall'intimità degli incontri e dalle suggestioni di una Nazione che ne ha ammaliato gli occhi e lo spirito. Tuttavia la forza delle sue immagini non risiede solo nella dimensione empatica e personale ma anche nella capacità di abbracciare tematiche più vaste, a partire dall'osservazione diretta. Nei colori accesi dei costumi, nelle pratiche sociali più radicate e negli sguardi intensi delle persone, la sua fotografia si perde e si rinnova continuamente, passando dal particolare all'universale nella narrazione di specifiche attitudini della società etiope. Di fatto, ciò che interessa il suo sguardo è capire come questo Paese (dove oggi la maggioranza è musulmana), detto "Isola della cristianità" e insieme "Museo di culture e credenze", rappresenti un caso singolare nella vicenda dei rapporti tra le due grandi religioni, nel solco di un'antica tradizione di pacifica coesistenza tra le due. Con lealtà d'animo, Matteo Guzzini prova a dare una risposta a queste domande nelle sue fotografie, a cui riserva la valenza simbolica

di un gesto e di una volontà ben precisi: comunicare e testimoniare una convivenza possibile tra diverse fedi religiose in un periodo storico che sembra negarne ogni possibilità. E lo fa attraverso un reportage consapevole, scandito dall'espressività dei ritratti che lasciano parlare i soggetti liberamente; e attraverso i paesaggi di grande impatto scenico che danno spazio a infinite sfumature. Alla base di questo tipo di fotografia è l'esigenza di sganciarsi dai luoghi comuni, per mettere in primo piano un agire quasi privato, comunque intimo, come può esserlo solo un elegantissimo reportage di viaggio, una ricerca dentro se stessi, che include i ricordi, gli amori, le cose piaciute e le cose da non dimenticare.

La bellezza del quotidiano, poi, insieme all'innata quantità umana del suo sguardo, creano un ponte ideale tra queste immagini e quella tradizione che ha fatto dell'Invenzione meravigliosa uno strumento di conoscenza irrinunciabile. Proprio nel vivo di tale tradizione, Henry Luce, nel 1934, scriveva il programma di quella che sarebbe stata la prima vetrina del mondo: "Life", la rivista che avrebbe ben presto raccontato il mondo con la fotografia, e che avrebbe lasciato un segno indelebile nella visione di numerosissimi fotografi. Tale segno è tutt'ora riconoscibile in quella fotografia contemporanea che continua a stupirsi di fronte alla casualità della vita. In questa fotografia, così sottile e ricercata, l'opera di Matteo Guzzini spicca con la vividezza dei colori e la spontaneità delle pose.



Matteo Guzzini

Nella primavera del 2016 dalla costa del Kenya ho viaggiato in jeep fino in Etiopia percorrendo oltre 7000 km nel Nord del Paese.

Ho attraversato le vie ed i passi di montagna seguendo le orme delle carovane millenarie, rimanendo sopraffatto dalla maestosità dei canyon scavati dal Nilo Blu e dagli sconfinati altipiani che rendono questa antica terra uno spettacolo di immensa bellezza.

In Etiopia però la cosa che più mi ha colpito è stato scoprire, contrariamente a quanto accade nel mondo, che Cristiani Ortodossi e Mussulmani frequentano gli stessi luoghi di ritrovo e conducono insieme attività commerciali.

Ho avuto anche il privilegio di fotografare un matrimonio tra un ragazzo Cristiano ed una ragazza Mussulmana.

Ho così scoperto che in Etiopia, in tantissimi matrimoni “misti”, gli sposi mantengono la propria fede.

I figli, col tempo, decidono il proprio credo.

E per me vedere tutto questo era a dir poco stupefacente, poiché allora io vivevo in Kenya da sei anni con una ragazza mussulmana, in un paese militarizzato e sotto attacco terroristico, con noi due che ricevevamo minacce di morte se io non mi fossi convertito alla fede islamica.

Perché in Etiopia Cristiani e Mussulmani ridono, scherzano e costruiscono amicizie profonde ?

Che cosa ha di speciale questo Paese ?

Perché l'odio propagandato dallo Stato Islamico qui ancora non è dilagato ?

All'inizio, quando ho scattato i primi ritratti di un Cristiano e un Mussulmano mentre scherzavano tra di loro, ridevano e dividevano le loro cose, lo feci con l'intento di mostrarlo alla famiglia della mia ragazza, per dire loro “ vedete, in Etiopia regna la pace religiosa “ !

Ma poi, quando mi resi conto che tante di quelle foto erano belle e comunicavano un significato profondo, ho pensato che questo doveva diventare un progetto fotografico destinato a quante più persone possibili. Nel mio piccolo, avevo il desiderio di mostrare un reportage che potesse portare un messaggio di speranza e di pace.

Sono stati gli eventi di quegli anni che mi hanno spinto a studiare e a comprendere in profondità questa meravigliosa testimonianza di coesistenza e rispetto della diversità religiosa che oggi l'Etiopia dà al mondo intero.

Ho voluto così raccontare questa storia nel modo più semplice, sincero e per me più naturale: con delle foto!

In modo particolare ritratti, che nella profondità degli sguardi e delle pose dei soggetti documentano pace e fratellanza, gioia e felicità, amicizia e vera convivenza.

Questo lavoro è dedicato a tutti gli uomini di buona volontà che ricercano la Verità nella loro vita e nei loro cuori.







Per le foto in alta definizione contattare Matteo Guzzini alla mail:
mg@matteoguzzini.com - info: 3474674873

oppure all'Art Gallery Still alla mail:
info@stillfotografia.it - info: 0236744528